

Varese sul podio delle province per “consumo di suolo”

Pubblicato: Martedì 28 Luglio 2020



Terza in Lombardia, dopo i territori di Monza-Brianza e dell'area metropolitana milanese. E non è certo un record positivo quello di **Varese** che, purtroppo, si conferma **sul podio delle province lombarde per “consumo di suolo”** sottratto dal cemento all'attività agricola e boschiva: **ben il 20,9% dell'intera superficie disponibile**, secondo gli ultimi dati del rapporto Ispra che indicano come la provincia prealpina veda “consumati” **ben 22.099 ettari, con un incremento – nell'ultimo anno – di ulteriori 35,8 ha.**

Solo la provincia di Milano, in Lombardia, vede una percentuale più stringente, con il 31,5% di suolo consumato.

«Una conferma attesa ma poco piacevole – commenta il **presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori** – E lo è ancor meno se paragonata agli altri dati nazionali, aggregati su base provinciale: **Varese è in assoluto la quarta provincia con il territorio più cementificato**, in termini percentuali. Oltre a Milano e Monza-Brianza, solo il comprensorio metropolitano di Napoli vede numeri più preoccupanti».

La **fotografia è scattata da Coldiretti sugli ultimi dati Ispra**, secondo cui si stima che tra 2012 e 2019 in Lombardia il consumo di suolo si sia “mangiato” 43 milioni di chili di seminativi, 20 milioni di chili di foraggiere: in provincia, **la cementificazione colpisce soprattutto le aree di pianura sull'asse che Busto Arsizio-Gallarate-Cassano Magnago**, dove le percentuali di consumo del suolo raddoppiano decisamente (e con ampio scarto) il dato provinciale.

«A livello nazionale – spiega la Coldiretti – la perdita complessiva di produzione agricola dovuta al consumo di suolo è stimata in 3,7 milioni di quintali, per un **danno economico di quasi 7 miliardi di euro in soli 7 anni, tra il 2012 e il 2019**. La perdita di 250 milioni di chili di seminativi, di 71 milioni di chili di foraggiere, di 26,6 milioni di chili dai frutteti, è particolarmente grave in una situazione in cui il grado medio di auto approvvigionamento dei prodotti agricoli in Italia, secondo l'analisi della Coldiretti, è sceso a circa il 75% con il Paese costretto ad importare ¼ degli alimenti di cui ha bisogno in un momento di grandi tensioni nel commercio internazionale a causa dell'emergenza coronavirus. Un problema che si riflette anche nella difficoltà che hanno i giovani imprenditori agricoli a trovare, sul territorio, terre fertili dove poter fare impresa e creare nuovi insediamenti agricoli e rurali.

Al danno economico si aggiunge il fatto che su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano i cambiamenti climatici – sottolinea Coldiretti Varese – con le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Il risultato è che oltre il 92% dei comuni della provincia prealpina è a rischio frane o alluvioni, una media maggiore della pur alta percentuale nazionale (il 91,3% del totale), che sono a rischio frane e/o alluvioni secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra».

In Lombardia i comuni con potenziale rischio idrogeologico medio alto sono l'84,4% del totale.

«Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono – conclude Coldiretti Varese – è necessario un cambio di rotta, che punti a difendere il patrimonio agricolo provinciale e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività agricola, sostenendo il lavoro e l'orientamento delle giovani imprese che decidono di fare agricoltura».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it